

Giorgio Monaco e l'Elba: un piccolo convegno preliminare

di Lorella Alderighi*

Il 14 giugno scorso si è tenuto a Pisa presso la sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno il convegno dal titolo: "L'isola d'Elba da Giorgio Monaco ai giorni nostri". **Il convegno è stato organizzato dalla Soprintendenza per ringraziare gli eredi di Giorgio Monaco** che hanno donato l'archivio privato del padre relativo all'attività dell'archeologo all'isola d'Elba e nell'Arcipelago Toscano con importanti appunti autografi.

Giorgio Monaco (1907 – 1984), appena arrivato all'Elba come direttore archeologo della Soprintendenza Archeologica della Toscana, diede infatti avvio a numerose ricerche, affrontando scavi in tutta l'isola in stretta collaborazione con l'Ente Valorizzazione Elba ed il circolo subacquei "Teseo Tesei" e lasciando in tutti un vivo ricordo della sua importante attività, svolta con passione ed abnegazione.

A distanza di oltre 60 anni dall'inizio delle sue ricerche, questo breve incontro ha voluto ricordare la figura dell'archeologo raccontando l'operato attuale della Soprintendenza in ambito archeologico, storico artistico, architettonico e paesaggistico.



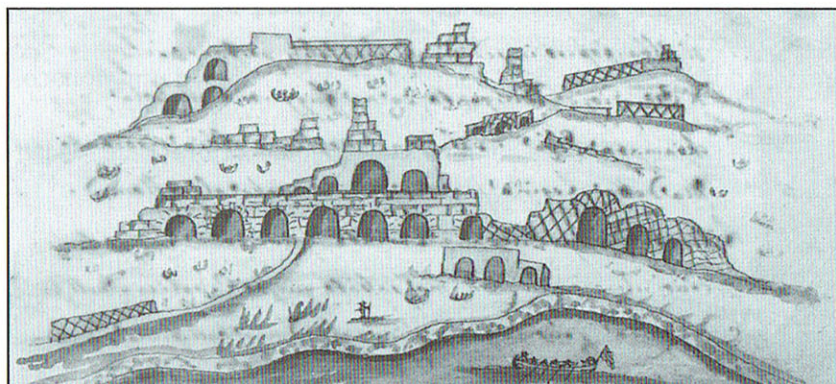
Gennaio 1961 – Giorgio Monaco in posa sugli scavi della Villa Romana delle Grotte

Sono intervenuti il **Soprintendente Andrea Muzzi** che ha richiamato il periodo storico in cui Giorgio Monaco ha operato, **la figlia Anna Maria Monaco** che ha raccontato alcuni episodi del soggiorno elbano dei figli insieme al padre, la scrivente che si è soffermata sull'attività di Monaco presso lo scavo della Villa romana delle Grotte e Cecilia Pacini, in qualità di rappresentante della Fondazione Villa Romana delle Grotte, che ha raccontato l'attività della fondazione negli ultimi anni, come si è arrivati a riaprire al pubblico con grande successo il complesso delle Grotte **ed i progetti futuri per inserire la villa romana nel progetto del "Cammino della Rada"** di Portoferraio.

A conclusione del convegno sono stati illustrati i lavori attualmente in corso all'Elba da parte della Soprintendenza, con interventi di Gino Cenci sulla Galleria Demidoff a S. Martino, di Amedeo Mercurio sulle celebrazioni per i 500 anni della nascita di Cosimo I de' Medici e di Fabio Boschi sui paesaggi sostenibili.

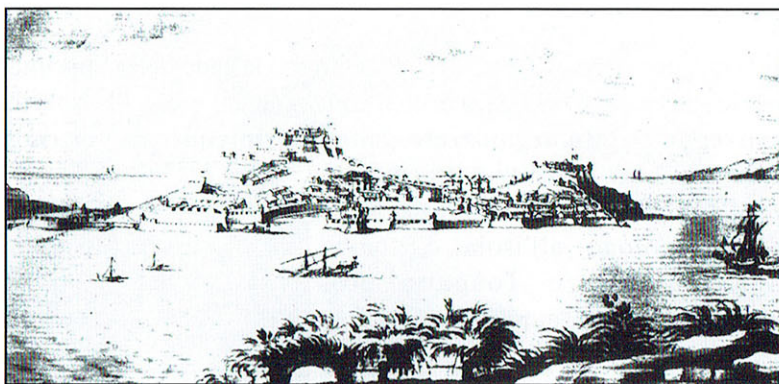
Giorgio Monaco e l'Elba: le premesse per un convegno di più ampio respiro

Il breve incontro ha voluto essere anche



I ruderi della Villa in un disegno della prima metà del settecento

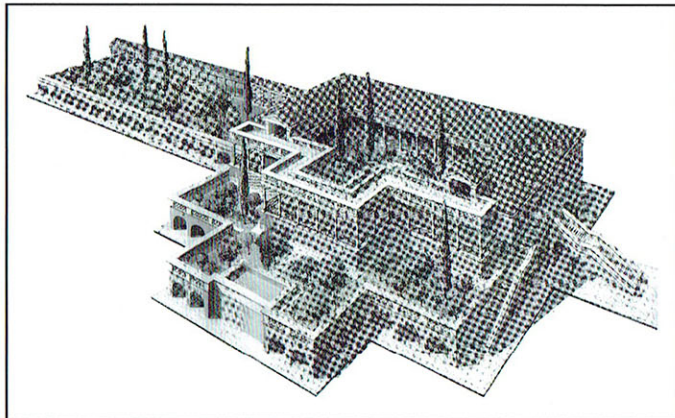
l'anteprima di un convegno di più ampio respiro all'isola. **Parlando di Giorgio Monaco**, potremmo ripercorrere la storia dell'archeologia elbana sottolineandone il potenziale archeologico, narrando la storia dei ritrovamenti e degli scavi passati, con l'auspicio di un nuovo interesse per la fase più antica del popolamento, per la tutela e la valorizzazione dei siti archeologici; **perché l'archeologia deve tornare a rivestire il ruolo di valore aggiunto a tutte le altre attrattive che l'Elba ha per natura e per cultura.**



La rada di Portoferraio vista dalle Grotte (1744)

Ricordiamo le scoperte, ricognizioni, saggi di scavo e segnalazioni presso la Grotta San Giuseppe e la villa romana di Cavo a Rio Marina, la necropoli preromana di Cima del Monte a Rio nell'Elba, la Grotta del Reale nel Comune di Porto Azzurro, l'insediamento di Valle dell'Inferno di Capoliveri, per il quale le sue interpretazioni non trovarono immediato consenso¹, le necropoli di Laconella e del santuario della Madonna della Neve, sempre nel comune di Capoliveri, i siti del Monte Cocchero e di Monte Maolo a Campo nell'Elba, del Monte Perone e della Madonna del Monte a Marciana; l'avvio dell'archeologia subacquea elbana con le indagini presso i relitti di Procchio, S. Andrea e Chiessi a Marciana. Ma soprattutto **Monaco va ricordato per gli scavi alla villa romana delle Grotte a Portoferraio, durati dal 1960 al 1972, che hanno segnato per l'Elba l'inizio dell'archeologia sul campo**².

Dai suoi **appunti manoscritti, ricchi anche di disegni, conservati presso l'Archivio Storico della ex Soprintendenza Archeologia della Toscana**, possiamo seguire nel succedersi dei giorni i problemi, le incertezze delle interpretazioni, ma anche l'entusiasmo per la scoperta di nuovi vani, resti di pavimenti a mosaico, intonaci e stucchi. L'inizio a luglio è scelto dopo la mietitura del grano piantato sull'area da scavare nel rispetto per le colture che interessa anche gli olivi di cui si cerca di non tagliare le radici. La passione per le ricerche lo porta a mettere una tenda sullo scavo; qui farà dormire anche i figli, come ricordato da Anna Maria Monaco.



La Villa in una ipotesi ricostruttiva di R. Rosolani e M. Ferrari

I giornali locali dell'epoca daranno molta risonanza alla campagna di scavo. I lavori proseguiranno ancora alla fine del 1960, nel 1961, 1963, 1964, per poi riprendere dal 1967 al 1972 e si concentreranno inizialmente nella messa in luce della piscina centrale per poi passare ad altri vani intorno alla piscina, anch'essi rasati al suolo, come tutto il complesso, dall'impostazione di batterie militari nel 1799; infine la scoperta degli impianti termali sulle pendici ovest e sud, con le *suspensurae*, i corridoi ed i gradini.

Si scava a vanga e piccone, inizialmente con tre operai, poi con uno solo, perché lo sviluppo dell'edilizia privata assorbe tutta la manovalanza disponibile nell'isola. Talvolta prima di scavare bisogna consolidare con il

cemento, per evitare crolli. Per i primi due anni si lavorerà con i soldi che un benefattore ha messo a disposizione, poi con i fondi erogati dal Ministero.

La fama si diffonde e arrivano in visita elbani e turisti, anche per il panorama sul Golfo di Portoferraio. Per i materiali Monaco creerà un *antiquarium* nella cisterna superiore. Nel 1972 Monaco esulterà perché nel piano di fabbricazione del Comune di Portoferraio il promontorio delle Grotte è stato dichiarato tutto “zona di rispetto paesistico-naturale”, **sarà poi nel recente Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana che il promontorio avrà il suo vincolo paesaggistico ed archeologico.** Nel 1995 le aree di scavo passano per gran parte in proprietà della Fondazione Villa Romana delle Grotte che provvederà alla sorveglianza e apertura del sito; dopo i recenti anni di chiusura, finalmente la compartecipazione del Comune di Portoferraio alla Fondazione ha permesso di riaprire la Villa. Si auspica oggi di poter riprendere le ricerche interrotte nel 1972 per poter chiarire alcuni dubbi ancora rimasti insoluti e magari comprendere chi fossero effettivamente i proprietari della Villa delle Grotte.



Bassorilievo ritrovato intatto da Giorgio Monaco durante gli scavi del 1971

* *Funzionario archeologo Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno*

* * * * *

1. L. G. Terreni, “Sulle orme dell’archeologo Giorgio Monaco”. *Capoliveri: la valle del Fosso Inferno, una questione ancora aperta* in *Milliarium XI*, 2014, pp. 24-35.
2. L. Alderighi, *La villa romana delle Grotte a Portoferraio* in *Milliarium XI*, 2014, pp. 46-61.

Elettrica Paolini

Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio
e-mail: elettricapaolini@tiscali.it

Barbadori Gianpietro

Ferramenta Vernici Mesticheria



Via Carducci, 76 - Portoferraio
tel. 0565 915339